



Regione Lombardia



Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 3 OTT. 2007

Protocollo: T1. 2007/02 028501 p.c.



Spett.le Ditta
RESINDION SRL
Via Roma, 55
20082 – BINASCO (MI)

Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune di Binasco
Via Matteotti – Castello Visconteo
20082 – BINASCO (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 – MILANO

Al Consorzio Naviglio-Olona
P.zza Guicciardi, 7
27100 - PAVIA

OGGETTO: Invio del decreto n. 10882 del 01.10.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **Resindion Srl** con sede legale e impianto a Binasco (Mi) in Via Roma, 55".

Si trasmette in allegato copia conforme del decreto in oggetto; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le

eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.



Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977



Regione Lombardia

DECRETO N° 10882

Del 01/10/2007

Identificativo Atto n. 1160

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A RESINDION S.R.L. CON SEDE LEGALE E IMPIANTO A BINASCO (MI) IN VIA ROMA N. 55 -P.R.S. OBIETTIVO OPERATIVO 6.4.3.2

L'atto si compone di 46 pagine
di cui 43 pagine di allegati,
parte integrante.



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA:

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 29 agosto 2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è registrato/certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a RESINDION S.R.L. con sede legale a Binasco (MI), via Roma n. 55, relativamente all'impianto esistente ivi ubicato per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 4.1 l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora RESINDION S.R.L. con sede legale a Binasco (MI), via Roma n. 55 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Binasco, alla Provincia di Milano, a Consorzio Naviglio Olona e ad ARPA;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale. entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso. ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti



Regione Lombardia

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	RESINDION S.R.L.
Indirizzo Sede Produttiva	Via Roma n 55 Binasco (MI)
Indirizzo Sede Legale	Via Roma n 55 Binasco (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>4.1 h Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base, materie plastiche di base (polimeri).</i>
Varianti richieste	
Presentazione Domanda	28/02/2006
Fascicolo AIA	583AIA/7408/06

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	4
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	9
B.1 Produzioni	9
B.2 Materie prime	9
B.3 Risorse idriche ed energetiche	11
B.4 Cicli produttivi	12
C. QUADRO AMBIENTALE	15
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	15
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	16
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	17
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	18
C.5 Produzione Rifiuti	18
C.6 Bonifiche	20
C.7 Rischi di incidente rilevante	20
D. QUADRO INTEGRATO	21
D.1 Applicazione delle MTD	21
D.2 Criticità riscontrate	26
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	27
E. QUADRO PRESCRITTIVO	28
E.1 Aria	28
E.1.1 Valori limite di emissione	28
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	29
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	29
E.1.4 Prescrizioni generali	30
E.2 Acqua	31
E.2.1 Valori limite di emissione	31
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	31

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	31
E.2.4 Prescrizioni generali	32
E.3 Rumore	32
E.3.1 Valori limite	32
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	32
E.3.4 Prescrizioni generali	33
E.4 Suolo (e acque sotterranee)	33
E.5 Rifiuti	33
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	33
E.5.3 Prescrizioni generali	34
E.6 Ulteriori prescrizioni	35
E.7 Monitoraggio e Controllo	36
E.8 Prevenzione incidenti	36
E.9 Gestione delle emergenze	36
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	37
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	37
F. PIANO DI MONITORAGGIO	38
1. FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	38
1. CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	39
3. PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE	39
3.2 Risorsa idrica	39
3.3 Risorsa energetica	39
3.4 Aria	40
3.5 Acqua	40
3.5.2 Monitoraggio acque sotterranee	41
3.6 RUMORE	42
4. GESTIONE DELL'IMPIANTO	43
4.1. Individuazione e controllo sui punti critici	43
4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	43

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso è attivo dal 1959 come società produttrice di resine a scambio ionico, alla fine degli anni 60 la proprietà italiana è stata venduta a Sybron Chemical Corp. (multinazionale Americana) che ne ha mantenuto il possesso fino all'anno 1989, successivamente la proprietà è passata a Mitsubishi Chemical Corp. (multinazionale Giapponese) detentrici tutt'ora del sito produttivo.

Nel 2005 (a fronte di una ristrutturazione) ha dismesso tutte le attività correlate alla produzione di resine a scambio ionico, mantenendo in atto la commercializzazione delle stesse e la produzione di polimeri acrilici ad uso intermedio nelle industrie farmaceutiche.

Coordinate geografiche

Latitudine: 50° 19'

Longitudine: 15° 06'

coordinate Gauss-Boaga

E: 1506678,1358836

N: 5019966,0707120

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/giorno)	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.1h	Produzione di materie plastiche di base (polimeri)	0,6	/	30

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
24000	4250	9750	10000	1959	2005	Non prevista

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

<u>Destinazioni d'uso principali secondo il P.R.G. Vigente</u>	<u>Distanza minima dal perimetro del complesso</u>	<u>Note</u>
Zona D1 Per insediamenti produttivi industriali e artigianali	0	Verso est, Comune di Binasco, area adibita ad attività industriale, attualmente non insediata.
Zona E Agricola e per Parco	0	Verso sud, comune di Binasco, area agricola coltivata
Zona F	0	Verso sud, Comune di Vernate, area agricola coltivata
Zona F	0	Verso ovest, Comune di Vernate, area agricola coltivata
Zona AP Per verde e opere di urbanizzazione secondaria	0	Verso nord, Comune di Binasco, strada di collegamento tra la S.P. 30 e il centro di Binasco, bordo strada
Zona B2 Di completamento residenziale	50	Verso est, Comune di Binasco
Zona D2 Per insediamenti produttivi industriali e artigianali	100	Verso sud-est, Comune di Binasco
Zona D3 Per insediamenti produttivi, industriali ed artigianali	70	Verso nord, Comune di Binasco
Zona B2 Di completamento residenziale	270	Verso sud, Comune di Binasco
Zona C5 Zona di espansione residenziale	270	Verso sud, Comune di Binasco
Zona AP Per verde e opere di urbanizzazione secondaria	250	Verso est, Comune di Binasco
Zona AP Per verde e opere di urbanizzazione secondaria	300	Verso est, Comune di Binasco
Zona G2 Per urbanizzazione secondaria, per insediamenti artigianali e industriali	180	Verso nord-ovest, Comune di Noviglio
Zona D2 Artigianale di espansione	180	Verso nord, Comune di Noviglio

Destinazioni d'uso principali secondo il P.R.G. Vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
Zona D4 Per insediamenti commerciali e direzionali di espansione	250	Verso nord-est, Comune di Noviglio
Zona C Destinazione R3	360	Verso sud-ovest, Comune di Vernate, Pasturago
Zona B2, destinazione R3	335	Verso nord-ovest, Comune di Vernate Cascina Boschetto
Zona di rispetto stradale	350	Verso nord-ovest, Comune di Noviglio, S.P. 30
Zona E Agricola di produzione	420	Verso nord-ovest, Comune di Noviglio, oltre la S.P. 30
Zona E Agricola di produzione	430	Verso nord, Comune di Noviglio, Parco agricolo Sud Milano, perimetro e territori di cintura metropolitana, oltre la S.P. 30
Zona G1 Per urbanizzazione secondaria per gli insediamenti residenziali	430	Verso nord, Comune di Noviglio, oltre la S.P. 30
Zona C3 Residenziale di espansione per edilizia economica popolare	450	Verso nord, Comune di Noviglio, oltre la S.P. 30
Zona C1 Residenziale di completamento	470	Verso nord, Comune di Noviglio, oltre la S.P. 30

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nel raggio dei 500 metri è presente la Zona Umida di Pasturago

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

<u>Settore Interessato</u>	<u>Norma di riferimento</u>	<u>Ente competente</u>	<u>Estremi del provvedimento autorizzativo (n° aut. e data)</u>	<u>Scadenza</u>	<u>N° d'ordine Attività</u>	<u>Note e considerazioni</u>
Aria	D.P.R. 203/88 (art. 12)	Regione Lombardia Settore Ambiente ed Ecologia Servizio Protezione Aria Via F. Filzi, 22 20124 Milano	Domanda del 28/6/1989 (allegata) Autorizzata con D.G.R. 12 febbraio '99 N° 6/41406 (1°s.s.al B.U.R.L. n°12 23/3/1999)	Non Prevista	1	Attività svolta nell'osservanza di quanto disposto dal D.M. 12/7/90.
Acqua	D.Lgs. 152/99	Provincia di Milano Dir. Gen. Ambiente Serv. Giur. Amm. Tutela Acque Superficiali	Aut. n°108/2004 Del 01/04/2004 (allegata) Integrata con Aut. n°194/2004 Del 23/06/2004 (allegata)	Scadenza 01/04/08	1	Rinnovo autorizzazione allo scarico in corso d'acqua superficiale. Con l'integrazione viene autorizzato lo scarico in corso d'acqua superficiale delle acque di seconda pioggia. Attività svolta nell'osservanza di quanto disposto dal D.Lgs 152/99.
Bonifiche	DM 471/99	Provincia di Milano – ARPA- Comune di Binasco Conferenza di servizi	Lettera di ARPA del 28/12/05 prot. N° 177706 parere favorevole al piano di caratterizzazione	Non prevista	1	Avvio della procedura in seguito ad autodenuncia del gestore alle autorità competenti.

<u>Settore Interessato</u>	<u>Norma di riferimento</u>	<u>Ente competente</u>	<u>Estremi del provvedimento autorizzativo (n° aut. e data)</u>	<u>Scadenza</u>	<u>N° d'ordine Attività</u>	<u>Note e considerazioni</u>
Sistema di gestione della sicurezza	D.Lgs. 334/99 L.R. 19/01 D.Lgs. 238/05	Regione Lombardia Dir. Qualità dell'Ambiente D.G. Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile - U.O. Sistema Integrato di Sicurezza Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici (v. Rossellini, 17 Milano) Prefettura di Milano (Corso Monforte, 31 Milano) Provincia di Milano Direzione Centrale Risorse e Ambiente Servizio Centri di Pericolo Industrie e Rischi (Corso di Porta Vittoria, 27 Milano)	Scheda di valutazione tecnica redatta dal gestore e inviata agli enti competenti in data 7/10/2005 Azienda classificata da D.Lgs. 334/99 come Art. 5 comma 3 con aggiornamento a D.Lgs. 238/05 passa ad <u>Art. 5 comma 2</u> con solo obbligo di valutazione in ambito D.Lgs. 626/94	Solo in caso di modifiche sostanziali dell'impianto	1	L'attività rientrava negli estremi di applicabilità della normativa riguardante gli impianti a rischio di incidente rilevante. In applicazione della nuova normativa (D.Lgs. 238/05 "Seveso Ter") l'attività del complesso produttivo non rientra più negli estremi di applicabilità della normativa riguardante il sistema di gestione della sicurezza (solo obbligo di valutazione in ambito D.Lgs 626/94). Attualmente sono comunque rispettati i requisiti di sicurezza previsti per attività a rischio di incidente rilevante.

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Registrazione EMAS no

Certificazione ISO 14001 no

Il Gestore dell'impianto dichiara di aver eseguito le determinazioni annuali analitiche prescritte sulla base della D.G.R. 12 febbraio 1999 n. 6/41406.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo Resindion produce copolimeri a base acrilica utilizzati come intermedi nelle industrie farmaceutiche.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Copolimeri a base acrilica	300	1,2	150*	0,6

Tabella B1 – Capacità produttiva

*il dato si riferisce ad una previsione di produzione

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005, la capacità effettiva di esercizio riportata nella tabella precedente si riferisce ad una previsione di produzione.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. d'ordine del prodotto	Categoria omogenea di materie prime	Quantità annua (t)	Classi di pericolosità	Stato fisico	Quantità d'ordine (kg per t di prodotto finito)
1	EGDM Dimetacrilato di Etilene	42	R37, R43 X _i	Liquido	280
2	GMA Glicidil-Metacrilato	42	R20, R21, R22, R36, R38, R43 X _i , X _n	Liquido	280
3	AZDN 2,2'-AZObis(Isobutironitrile)	0,9	R2, R11, R20, R22, R52, R53 E, X _n	Solido (polvere)	6
4	PDC Dicloropropano	141	R11, R20, R22 F, X _n	Liquido	940
5	MEOH Alcool Metilico	400	R11, R23, R24, R25, R39 F, T	Liquido	2666
6	PVA Alcool polivinilico	1,2	nessuna	Solido (polvere)	8
7	EA Etilendiammina	3,6	R10, R21, R22, R34, R42, R43 C	Liquido	120 (utilizzata solo per alcuni lotti)

<u>N. d'ordine del prodotto</u>	<u>Categoria omogenea di materie prime</u>	<u>Quantità annua (t)</u>	<u>Classi di pericolosità</u>	<u>Stato fisico</u>	<u>Quantità d'ordine (kg per t di prodotto finito)</u>
8	HMDA Esametildiammina	6,4	R21, R22, R34, R37 C	Liquido (50%-90%)	160 (utilizzata solo per alcuni lotti)
9	H ₂ SO ₄ (Acido Solforico)	20	R35 C	Liquido (52%-99%)	133
10	NAOH (Soda Caustica)	30	R35 C	Liquido (30%-53%)	200
11	HCl (Acido cloridrico)	15	R34, R37 C	Liquido (≥25%)	100

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

<u>Categoria omogenea di materie prime</u>	<u>Modalità di deposito</u>	<u>Caratteristica del deposito</u>	<u>Quantità massima di deposito (tonnellate)</u>
1	Cisternette	Area impermeabilizzata e bacino di contenimento	7
2	Cisternette	Area impermeabilizzata e bacino di contenimento	7
3	Fustini	Bunker interrato	0,15
4	Serbatoio fuori terra	Scoperto, area impermeabilizzata e bacino di contenimento	10
5	Serbatoio fuori terra	Scoperto, area impermeabilizzata e bacino di contenimento	25
6	Sacchi	Coperto, al riparo da agenti atmosferici	2
7	Fusti di lamiera metallica	Coperto, area impermeabilizzata	1,5
8	Fusto di plastica	Coperto, area impermeabilizzata	2
9	Serbatoio fuori terra	Scoperto, area impermeabilizzata e bacino di contenimento	15
10	Serbatoio fuori terra	Scoperto, area impermeabilizzata e bacino di contenimento	50
11	Serbatoio fuori terra	Scoperto, area impermeabilizzata e bacino di contenimento	10

Tab B3 – Caratteristiche del deposito

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tipologia di approvvigionamento	Prelievo annuo (2005)		
	Acque industriali		Usi domestici
	Processo m ³	Raffreddamento m ³	m ³
acquedotto	41800	0	1500
Pozzo 1	150900	1600	n.p.
Pozzo 2	236500	2400	n.p.

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici anno 2005 i dati sono riferiti a produzioni non più attive

Tipologia di approvvigionamento	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici
	Processo m ³	Raffreddamento m ³	m ³
acquedotto	0	0	16.000
Pozzo 1	40.000	0	/
Pozzo 2	20.000	0	/

Tab B4 - Approvvigionamento e consumo idrico nel PRIMO SEMESTRE dell'anno 2006

Produzione di energia

N° d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (Nm ³)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (r=0,93) (MWh/anno)
IPPC n°1 E riscaldamento invernale edifici	metano	600000	Caldaia ordinaria	2900	5320
IPPC n°1	metano	440000	Caldaia ordinaria	2900	3901
riscaldamento invernale edifici	metano	160000	Caldaia ordinaria	2900	1419

Tabella B5 - Produzione energia termica

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Attività IPPC n°	Consumo di energia per unità di prodotto (kWh/kg)		
	Termica (kWh/kg)	Elettrica (kWh/kg)	Totale (kWh/kg)
1	26	6	32

Tabella B6 – Consumi energetici specifici

ENERGIA ELETTRICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo annuo (kWh)
IPPC n°1	unica	913000
ENERGIA TERMICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo (kWh _t)
IPPC n°1	unica	3901000

Tabella B7 – Consumo di energia

B.4 Cicli produttivi

L'attività del complesso è finalizzata alla produzione di copolimeri a base acrilica (utilizzati come intermedio nelle industrie farmaceutiche) e alla loro eventuale funzionalizzazione.

Le altre attività che vengono svolte all'interno del complesso possono essere classificate come attività accessorie, tecnicamente connesse all'attività IPPC, che non hanno finalità produttive, ma di servizio al processo.

Attualmente è in funzione una sola linea produttiva.

La produzione viene effettuata a lotti.

La produzione a lotti fornisce un sistema capace di garantire riproducibilità (ogni reazione che avviene nel processo produttivo è prima sperimentata in laboratorio per stabilirne anche la pericolosità) e qualità (controllata) in tutte le fasi interessate.

Ogni materia prima, all'atto del ricevimento in stabilimento, viene codificata con denominazione, codice e n° di lotto, in modo tale da garantire in ogni momento la rintracciabilità delle materie prime utilizzate, la possibilità di controlli di processo e la correlazione con tutti i documenti che seguono il lotto di produzione fino alla sua spedizione (ad es. certificati di analisi, MSDS).

Tutte le apparecchiature di processo asservite alla produzione a lotti e tutte le materie prime preparate in quantitativi definiti per i lotti di produzione, validate preventivamente dal laboratorio interno, garantiscono, in situazioni di emergenza, la possibilità di un maggior controllo in termini di contenimenti e di quantitativi in gioco.

Tutte le fasi del processo vengono svolte a circuito chiuso, non in contatto con l'atmosfera.

Fase di carico delle materie prime nell'impianto produttivo

Il processo produttivo ha inizio con il carico delle materie prime (allo stato liquido) in un dosatore volumetrico chiuso, mediante pompe e condotti provenienti dalle cisterne asservite alla produzione.

Il dimetacrilato di etilene (o EGDM) e il glicidil-metacrilato (o GMA) sono monomeri acrilici materia prima per la reazione di polimerizzazione, il dicloropropano è l'agente porogeno che identifica la porosità del copolimero. L'alcool

polivinilico è un coadiuvante di processo, non interviene nella reazione. Le materie prime, una volta dosate, vengono trasferite nel mixer munito di elettroagitatore. Per ultimo viene introdotto un catalizzatore (2,2'-AZObis(Isobutironitrile)).

La miscela viene successivamente scaricata nel reattore di polimerizzazione mediante tubazione, per caduta.

Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento: la fase di carico dei dosatori e del mixer (inertizzato con azoto) avvengono a ciclo chiuso e i vapori che si sviluppano al loro interno sono convogliati al sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido e carboni attivi.

Fase di Polimerizzazione.

- Processo (processo di polimerizzazione)

Tale fase ha luogo nel reattore di polimerizzazione.

Processo reattivo è finalizzato alla produzione di copolimeri base in forma di perle attraverso la dispersione, in un mezzo acquoso, della miscela di monomeri acrilici (costituita da dimetacrilato di etilene (o EGDM), glicidil-metacrilato (o GMA) nel solvente 1,2 dicloropropano).

La miscela è sottoposta ad agitazione al fine di regolare la dimensione delle perle.

Nel mezzo acquoso sono dispersi anche degli agenti sospendenti e protettivi (alcol polivinilico) che hanno la funzione di mantenere separate le gocce di monomeri per tutta la durata della reazione di polimerizzazione.

Gli agenti sospendenti sono sostanze polimeriche o sintetiche solubili in acqua.

La reazione avviene fornendo calore nella fase iniziale, poi è la reazione stessa a sviluppare calore.

Questo calore è importante che sia smaltito con la stessa gradualità con cui si sviluppa, in modo da mantenere costante la temperatura all'interno della miscela reagente.

Il reattore da 2,5 m³ è dotato di camicia, in cui, tramite una pompa, viene fatta circolare acqua per controllare la temperatura del processo.

Per mezzo di un sistema computerizzato di controllo e secondo la ricetta inserita, comunque sempre sotto il controllo degli operatori, viene gestito il processo.

Il reattore lavora a circuito chiuso in depressione, con disco di rottura tarato a 0,5 bar e con sfiati convogliati al sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido e carboni attivi.

- Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento (processo di polimerizzazione)

Si hanno emissioni in aria, previo sistema di abbattimento. Con reattore a circuito chiuso, i vapori di processo condensati ricadono nel reattore, il non condensato è convogliato al sistema di abbattimento assorbitore a umido e carboni attivi.

Fino a questa fase produttiva (questa compresa) non esistono scarichi per liquidi, il primo scarico per liquidi reflui è localizzato sulla colonna di estrazione.

- Movimentazione interna e connessione tra gli impianti (processo di polimerizzazione)

Il trasporto del prodotto alla fase successiva avviene attraverso la tubazione scarico nel contenitore sottostante (per gravità), con valvole di intercettazione.

Fase di Estrazione con metanolo e lavaggio.

- Processo (processo di estrazione con metanolo)

Il processo di estrazione avviene in una apposita colonna chiusa.

In questo processo il copolimero poroso, ottenuto nell'unità di polimerizzazione, viene trattato per estrarre l'agente porogeno (1,2 dicloropropano).

Il processo viene condotto a freddo e consiste nel lavare ripetutamente il copolimero con metanolo, in una colonna polmonata con azoto (disco di rottura da 0,5 bar).

Il metanolo, una volta utilizzato per estrarre l'agente porogeno, viene temporaneamente stoccato come rifiuto liquido di processo in un serbatoio da 20 m³ e avviato allo smaltimento tramite una ditta esterna autorizzata ("metanolo spento" contenente circa 12% di dicloropropano).

Fase finale: dopo aver estratto l'agente porogeno, il copolimero viene ripetutamente lavato con acqua demineralizzata e successivamente inviato all'unità di classificazione.

I contenuti residui di metanolo e dicloropropano all'interno del copolimero in uscita dal processo di estrazione rientrano nelle specifiche di produzione del prodotto finito.

Tutte le acque di lavaggio utilizzate sia per la pulizia del prodotto che per il trasferimento da una apparecchiatura ad un'altra sono convogliate al sistema di abbattimento emissioni idriche.

- Prodotti finiti e rifiuti (processo di estrazione con metanolo)
Fase transitoria del processo, il metanolo spento in uscita è un rifiuto liquido.
- Emissioni ed eventuali sistemi di disinquinamento (processo di estrazione con metanolo)
Si hanno emissioni in aria (colonna di estrazione a circuito chiuso), i vapori sono convogliati al sistema di abbattimento emissioni aeriformi: assorbitore a umido e carboni attivi.
Si hanno emissioni in acqua, con acque reflue canalizzate al sistema di trattamento emissioni idriche.

Fase di Classificazione.

- Processo (processo di classificazione)
Il processo consiste nel far espandere naturalmente il prodotto polimerico all'interno di una colonna verticale (colonna di classificazione) mediante un flusso di acqua, al fine di ottenere una ripartizione naturale del polimero in funzione delle dimensioni (le sfere hanno dimensioni medie tra 0,1mm e 0,6mm).
L'acqua utilizzata proviene dall'impianto di demineralizzazione dell'acqua.
Una volta effettuata la classificazione, la colonna, dotata di setto filtrante da 0,08 mm, è in grado di drenare tutta l'acqua in essa contenuta e il prodotto è pronto per l'imballo.
- Prodotti finiti e rifiuti (processo di classificazione)
Fase finale del processo, il prodotto ottenuto (copolimero a base acrilica in sfere) è finito e pronto per l'imballo e la vendita.
Gli sfridi di lavorazione che in questa fase (sola) escono dal processo, sono da considerare rifiuti. Si tratta di rifiuti solidi speciali non pericolosi.
La normale distribuzione granulometrica è collocata fra 0,1 e 0,6 mm, le sfere di dimensioni inferiori o superiori sono considerati sfridi di lavorazione. Gli sfridi rimangono nell'acqua e sono convogliati al sistema di abbattimento emissioni idriche dove, mediante apposito sistema, vengono intrappolati in un bacino di decantazione da cui vengono periodicamente asportati, per essere collocati nel deposito temporaneo e successivamente trasferiti a discarica autorizzata (codice CER 160306).
Può essere calcolato un 5% di sfrido, approssimativamente da 5 a 10 ton/anno.
Non sono presenti emissioni in atmosfera, il processo può essere eseguito a ciclo aperto.

Fase di Funzionalizzazione.

A soddisfare particolari richieste espresse dai clienti, può essere sviluppato questo ulteriore processo, che conferisce al gruppo attivo ottenuto dal processo precedente un particolare comportamento chimico in fase di applicazione.

- Processo (processo di funzionalizzazione)
Processo reattivo di amminolisi per funzionalizzare il copolimero acrilico.

Il copolimero acrilico, dopo aver subito il processo di classificazione, viene caricato nel reattore e fatto reagire con un'ammina

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (giorni/anno)	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	Descrizione						
E1	M1	processo	250	amb	Dicloropropano, metanolo, isopropanolo, COV, acrilati, atilendiammina, esaetilendiammina, NH3	Abbattitore a umido e carboni attivi	6	0.017
E2	M1	Deposito acidi	365	amb	HCl	Scrubber	15	0.125

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006

EMISSIONE	PROVENIENZA	
	Sigla	Descrizione
E3	M2	Caldaia con generatore di vapore
E4	M2	Caldaia con generatore di vapore

Tabella C2 – Emissioni non sottoposte ad autorizzazione

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Linea produttiva o altra fase, macchina presidiata/e	M1	serbatoi
Sigla dello/degli scarico/i collegato/i	E1	E2
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	300 Nm ³ /h	700 Nm ³ /h
Portata effettiva dell'effluente (Nm³/h o m³/h)	325 Nm ³ /h ±10%	670 Nm ³ /h ±10%
Tipologia del sistema	sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido e carboni attivi	sistema di abbattimento emissioni aeriformi deposito acidi tipo "Wiegand"
Concentrazione degli inquinanti (mg/ Nm³ o mg/m³)	a monte	a valle

Linea produttiva o altra fase, macchina presidiata/e	M1		serbatoi	
	n.d.	tabelle emiss.	n.d.	tabelle emiss.
Rendimento medio garantito (%)	95		92	
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g	t/anno	kg/g	t/anno
		1,5		0
Ricircolo effluente idrico	NO		NO	
Perdita di carico (mm c.a.)	n.d.		n.d.	
Consumo d'acqua (m³/h)	2		0,005	
Gruppo di continuità	SI		SI	
Sistema di riserva		NO		NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	SI		SI	
Manutenzione ordinaria	Personale interno 3 ore/settimana		Personale interno, cambio periodico soluzione 3 ore/settimana	
Manutenzione straordinaria	Personale interno e personale specializzato, verifica efficienza carboni attivi. 24 ore/anno		Personale interno e personale specializzato, rotture. 10 ore/anno	
Sistema di Monitoraggio in continuo Emissioni		NO		NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA mc/giorno	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: E:	industriali, civili, meteoriche di prima pioggia	24	7	12	1191	C.I.S.	Impianto depurazione chimico-fisico biologico
S2		Meteoriche di seconda pioggia						

Tabella C4– Emissioni idriche

Il sistema di trattamento acque è ubicato all'interno del complesso ed è dedicato esclusivamente all'abbattimento delle emissioni idriche del complesso.

Si esegue un trattamento biologico, con preventiva correzione di pH tramite trattamento chimico fisico, delle "acque madri" del processo di polimerizzazione, delle acque di lavaggio (fase finale del processo di estrazione), delle acque di classificazione dei copolimeri acrilici e delle acque reflue del processo di funzionalizzazione. Sono convogliati al

trattamento di depurazione anche gli scarichi idrici del sistema di abbattimento emissioni aeriformi assorbitore a umido e carboni attivi e quelli del sistema di abbattimento emissioni aeriformi del deposito acidi. Vengono inoltre trattate nello stesso impianto le acque di prima pioggia raccolte nella zona dell'unità produttiva e gli scarichi civili prodotti all'interno del complesso.

In particolare, l'impianto è costituito da:

- o vasche di sedimentazione
- o n°1 bacino di equalizzazione e regolazione
- o n°1 vasca di emergenza
- o n°1 sistema di trattamento per neutralizzazione del pH delle acque reflue
- o n°1 bacino di trattamento biologico delle acque la cui capacità è di 1.000 m³
- o n°1 sistema di estrazione e filtropressatura fanghi.

Descrizione del sistema di depurazione delle acque reflue.

L'impianto di depurazione delle acque reflue ha una capacità massima di depurazione di 50 m³/h ed è composto dai tre stadi sotto elencati:

- Vasche di Sedimentazione parti solide
- Trattamento chimico/fisico
- Trattamento biologico

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le principali fonti di rumore (fisse) sono riconducibili agli impianti ausiliari al processo produttivo, quali:

- Compressori
- Aspiratori centrifughi
- Caldaie
- Pompe per liquidi

Tali sorgenti sono attive in modalità intermittente per 24 ore al giorno e per cinque giorni alla settimana. Le sorgenti di rumore collegate all'attività dell'impianto di depurazione acque reflue sono attive per sette giorni alla settimana. È stata recentemente effettuata un'indagine fonometrica per monitorare l'impatto acustico del complesso produttivo sul sito circostante.

Attività a ciclo continuo: no

Solo il comune di Noviglio ha adottato il piano di classificazione acustica del territorio. Da tale piano di classificazione acustica si evince che le classi acustiche a distanza inferiore a 500 m, sono:

- classe IV (aree di intensa attività umana, 65 dB(A) - 55 dB(A)) ad una distanza di 180 m.
- classe V (aree preval. industriali, 70 dB(A) - 60 dB(A)) ad una distanza di 180 m.
- classe III (aree di tipo misto, 60 dB(A) - 50 dB(A)) ad una distanza di 430 m.

Le rimanenti aree limitrofe al complesso produttivo, appartenenti ai Comuni di Vernate e Binasco, sono prive di classificazione acustica del territorio, i livelli massimi di rumore ammesso sono stabiliti dal DPCM 01/03/91.

Sono presenti alcune abitazioni nella zona a Est della ditta. L'abitazione potenzialmente più disturbata si trova a 50 metri dal confine dell'insediamento.

Dall'indagine effettuata risulta che i limiti di immissione sonora vengono rispettati per tutti i punti di misura tranne che in due punti in cui non è rispettato il limite notturno, tali punti si trovano uno in prossimità di campi coltivati e uno di un'area industriale dismessa oltre la quale sono presenti delle abitazioni.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

IDENTIFICAZIONE (contenuto)	CAPACITÀ	MATERIALE	ANNO DI INSTALLAZIONE
S1 Serbatoio HCl	10 m ³	Vetroresina	1989
S2 Dicloropropano	10 m ³	INOX AISI 304	2001
S3 Metanolo Fresco	10 m ³	INOX AISI 304	1997
S4 Metanolo Fresco	15 m ³	INOX AISI 304	1997
S5 Metanolo Spento	20 m ³	INOX AISI 304	1970
S6 Soda Caustica	50 m ³	Acciaio al Carbonio (ferro)	1962
S7 Riserva, vuoto	20 m ³	INOX AISI 304	1966
S8 Riserva, vuoto	10 m ³	INOX AISI 304	1997
S9 Riserva, vuoto	5.5 m ³	INOX AISI 304	1960
S10 Riserva, vuoto	5.5 m ³	INOX AISI 304	1960
S11 Riserva, vuoto	2 m ³	INOX AISI 304	1960
S12 Riserva, vuoto	2 m ³	INOX AISI 304	1993
S13 Riserva, vuoto	2 m ³	INOX AISI 304	1961

C.5 Produzione Rifiuti

L'attività di linee di produzione ora smantellate rende inutilizzabili per stime future i dati effettivi riferiti al passato relativi ai consumi di materie prime ed energia e relativi alla produzione rifiuti ed inquinanti.

Nel seguito, dove saranno espressamente richiesti i dati effettivi relativi al passato, tali dati verranno presentati riferiti alla produzione totale (comprese le attività ora non più presenti) non essendo disponibili dati riferiti alle singole attività.

Dove non saranno espressamente richiesti dati effettivi relativi al passato, verranno presentati dati calcolati sulla base dell'assetto produttivo oggi in essere, in modo da fornire elementi per valutare il nuovo assetto produttivo.

I rifiuti prodotti dall'attività IPPC n°1, speciali (pericolosi e non) vengono temporaneamente depositati e poi avviati allo smaltimento.

In attesa del conferimento, mezzo vettore, a soggetti autorizzati al trasporto e allo smaltimento, all'interno del complesso è effettuato il deposito temporaneo dei rifiuti speciali.

Il sito è attrezzato per il deposito temporaneo in sicurezza dei suddetti rifiuti.

Le descrizioni della produzione dei rifiuti nelle diverse fasi del processo produttivo, delle caratteristiche del deposito, dell'avvio allo smaltimento e delle precauzioni adottate per evitare pericoli per l'ambiente, sono riportate nei paragrafi 3.1 e 6.

Oltre alla produzione di rifiuti relativa al processo produttivo, si ha la produzione di rifiuti speciali e assimilabili agli urbani derivante da attività di normale manutenzione, da materiali di consumo comuni e imballaggi.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. d'ordine Attività di prov.	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità prodotte		Prod. specifico	Destinazione
				T/anno	m ³ /anno	Kg/kg	
IPPC N°1	070112	Fango impianto di depurazione	S	60	54	0,4	D15
IPPC N°1	160306	Resine Sfrido di lavorazione	S	7,5	9	0,05	D15
IPPC N°1	070104	Metanolo dalla "estrazione"	L	350	437	2,33	R13
IPPC N°1	150106	Rifiuti Assimilabili Ad Urbani	S	36	215	0,24	D15
IPPC N°1	070110*	adsorbente "dryzit"	S	Non Preve- dibile	Non Preve- dibile	Non Prevedi- bile	D15
IPPC N°1	150103	Bancali di legno	S	9	85	0,06	R13
IPPC N°1	150110	Fusti vuoti	S	2	50	0,013	R13
IPPC N°1	150102	Cartucce toner	S	0,03	0,5	0,0002	R13
IPPC N°1	061302*	Carboni attivi esauriti	S	1,5		n.a.	R13

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Descrizione rifiuto	Quantità massima in deposito		Frequenza di asporto	Modalità di deposito
	t	m ³		
Fango dall'impianto di depurazione	13	<20	mensile	cassoni
Resine sfrido di lavorazione	15	<20	bimestrale	big bag area dedicata
Metanolo dalla "estrazione"	15	<20	quindicinale	cisterne
Rifiuti Assimilabili Ad Urbani	3	<20	trimestrale	cassoni

adsorbente "dryzit"	1	<1	bimestrale	fusti
Bancali di legno	2	<20	trimestrale	Area dedicata
Fusti vuoti	0,5	<10	trimestrale	Area dedicata
Cartucce toner	0,02	0,5	annuale	Conte-nitore
Carboni attivi esausti	3	5	bimestrale	Big bag

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

In seguito ad analisi disposte su libera iniziativa della stessa società, è stata rilevata una contaminazione del suolo internamente al perimetro del complesso produttivo, probabilmente causato da incidenti verificatisi nella precedente gestione. La società ha informato le autorità competenti e avviato la procedura di bonifica del sito (D.M. 471/99), impegnandosi a far fronte agli oneri conseguenti agli interventi necessari per il ripristino di condizioni ambientali compatibili.

E' stato presentato un piano di caratterizzazione, valutato da ARPA e Provincia ed approvato dal Comune di Binasco con Deliberazione n. 23 del 28.03.2006

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Resindion ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

In applicazione della nuova normativa (D.Lgs. 238/05) l'attività del complesso produttivo non rientra più negli estremi di applicabilità della normativa riguardante il sistema di gestione della sicurezza (solo obbligo di valutazione in ambito D.Lgs 626/94, ai sensi dell'Art. 5 comma 2 del D.Lgs. 334/99).

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento.

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
5.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
<i>5.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI</i>		
fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza		In fase di implementazione secondo programmi di "Responsible Care" di Mitsubishi Chem. Corp.
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi: a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici	Applicato Parz. Applicato Parz. Applicato Non Applicabile Parz. Applicato Applicato	Ottimizzazione prodotto Ricerca e sviluppo per sost. Mat. Prime Ricerca e sviluppo Solo per temperatura Resine scambio ionico esauste non rinnovabili Già consolidato
<i>5.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE</i>		
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative; b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza; e) macchinari resistenti alla pressione f) sfiati	Applicato Applicato Applicato Applicato Applicato Applicato	Piano Emergenza Software temp. contr. Immiss. Acqua diretta. Linea emerg. esistente Verifiche ISPESL Sfiati conv. Abbattim.

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicato	Vedi istruzioni operative distribuite al personale Resindion
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Parz. applicato	Training uso DPI MSDS distribuite al personale Resindion
5.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
5.1.2.1 PLANT DESIGN		
Progettare nuovi impianti in modo da minimizzare le emissioni adottando le seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di macchine chiuse e sigillate - chiusura e ventilazione automatica dell'edificio di produzione - connessione dei reattori ad uno o più condensatori per il recupero dei solventi - connessione dei condensatori a sistemi di recupero/abbattimento - utilizzo di flussi a gravità anziché di pompe 	Applicato Non applicato Applicato Applicato Applicato	Impianto ciclo chiuso Già esistente Già esistente Quasi tutto a gravità
5.1.2.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI		
Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche	Applicato	Impianto a ciclo chiuso con strutture resistenti alle sollecitazioni
dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite	Non applicato	
contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze	Applicato	Bacini di contenimento dimensionati
acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento	Applicato	Impianto antincendio Impianto depurazione inclusa prima pioggia
5.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV		
contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate	Applicato	Impianto ciclo chiuso inertizzate e convogliato ad abbatt.
Utilizzo di sistemi a circuito chiuso, inclusi i condensatori per	Applicato	Vedi sopra

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
il recupero dei solventi		
Mantenere confinate (chiuso) le apparecchiature durante il lavaggio con solventi	Applicato	Vedi sopra
Utilizzo di sistemi con ricircolo dei vapori di processo quando i requisiti di purezza lo consentono	Non applicabile	
5.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI FLUSSI VOLUMETRICI DI GAS		
Chiusura di ogni apertura non necessaria per evitare che l'aria venga risucchiata nel sistema di raccolta dei gas per le apparecchiature di processo	Applicato	Sistema abbattimento privo di aperture non necessarie
Chiusura ermetica di tutte le attrezzature di processo, in particolare dei serbatoi/reactori (vessels)	Applicato	Impianto ciclo chiuso inertizzato
Inertizzazione per 'shock' anziché continua	Non applicabile	Consigliato in continua
Minimizzazione dei flussi di gas dalle distillazioni ottimizzando la configurazione dei condensatori	Non applicabile	No distillazione
Modalità di inserimento nei serbatoi dei prodotti liquidi: <ul style="list-style-type: none"> - aggiungere liquidi ai serbatoi dal basso o mediante tubo immerso, a meno che ciò non sia possibile per ragioni di sicurezza o a causa delle reazioni chimiche - Nel caso in cui nei serbatoi si debbano aggiungere sostanze organiche sia solide che liquide, si considera BAT utilizzare i solidi come strato di copertura, qualora la differenza di densità favorisca la riduzione del carico organico nel gas spostato, a meno che questo sia impossibile per ragioni di sicurezza e/o a causa delle reazioni chimiche. 	Non applicabile	Scarico a circuito chiuso inertizzato con sfiati convogliati in cisterna
Minimizzazione dei picchi di concentrazione nei flussi emissivi	Non applicabile	
5.1.2.5 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di sali	Applicato	Rispetto nostre ricette produzione
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Applicato	Già in atto
Generazione del vuoto senza acqua (pompe a secco, pompe ad anello liquido, ecc.)	Applicato	Utilizzo di pompe ad anello liquido
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicato	Profilo temperatura monitorato
Raffreddamento indiretto	Applicato	Reattori con camicia
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	Applicato	Recupero residui di lavorazione con pre-risciacquo

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
5.1.2.6 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA	Applicato	Coibentazioni- Ottimizzazione processi
5.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.)	Parz. Applicato	In corso di definizione bilancio di massa PDC
Analisi del flusso dei rifiuti per individuarne l'origine e determinare parametri significativi ai fini della gestione e trattamento di emissioni gassose, acque reflue e scorie.	Non Applicato	
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue (vedi tab 1 su bref di settore, pg 378)	Applicato	Vedi analisi
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Non Applicato	
Qualora s'impieghino sistemi di abbattimento/recupero con processi non ossidanti, ricorrere a sistemi di monitoraggio in continuo (quale ad es. il rivelatore a ionizzazione di fiamma - FID), negli impianti in cui gli scarichi gassosi provenienti dai vari processi sono trattati da un sistema centrale di recupero/abbattimento	Non Applicato	
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Applicato	Analisi periodiche laboratorio int/estern.
Valutazione dei singoli flussi (volumi) di gas dalle apparecchiature di processo ai sistemi di abbattimento	Non Applicato	
5.2.2 Riutilizzo dei solventi		
Riutilizzo dei solventi nel rispetto delle specifiche di purezza	Non Applicato	
5.2.3 Trattamento dei residui gassosi		
Utilizzo di idonei sistemi di abbattimento per garantire il rispetto dei limiti per le emissioni di		
COV	Applicato	Abbatt. carboni attivi
NOx	Non applicato	
HCl, Cl ₂ , HBr/Br ₂	Applicato	Abbatt. acidi
NH ₃	Non applicabile	
SOx	Non applicabile	
Particolato	Applicato	Abbatt. carboni attivi
Cianuri	Non applicabile	
5.2.4 gestione e trattamento dei reflui acquosi		
5.2.4.1 REFLUI ACQUOSI ASSOCIATI AL PRE-TRATTAMENTO E ALLA SEGREGAZIONE	Non applicabile	
Separazione e trattamento preliminare o smaltimento delle	Non applicabile	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
acque madri derivanti da alogenazioni e solfoclorurazioni		
Trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti livelli di sostanze biologicamente attive tali da comportare un rischio per il successivo trattamento o per l'ambiente in cui vengono scaricati	Non applicabile	
Separazione e raccolta degli acidi esausti	Non Applicabile	
5.2.4.2 TRATTAMENTO DEI REFLUI ACQUOSI CONTENENTI CARICHI ORGANICI REFRATTARI	Non applicabile	
Segregare e trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti carichi organici refrattari significativi in base ai parametri qui esposti <ul style="list-style-type: none"> - I carichi organici refrattari non sono significativi qualora il flusso delle acque reflue presenti una capacità di eliminazione mediante metodi biologici ('bioeliminabilità') superiore all'80 - 90% circa. - Qualora tale capacità sia inferiore, il carico organico refrattario non è significativo se associato a valori di TOC inferiori a circa 7,5 - 40 kg per batch o giornalieri 	Non applicabile	
Per i flussi di acque reflue segregati, si considera BAT raggiungere tassi complessivi di eliminazione del COD >95%, abbinando il pretrattamento al trattamento biologico.	Non Applicabile	
5.2.4.3 RIMOZIONE DEI SOLVENTI DAI FLUSSI DI ACQUE REFLUE	Non applicabile	
Recupero dei solventi dai reflui acquosi al fine di un loro re-impiego in sito o fuori sito, utilizzando tecniche quali strippaggio, distillazione/rettificazione, estrazione.	Non applicabile	
Recupero di solventi ai fini del loro utilizzo a scopi termici, quando il bilancio energetico evidenzia la possibilità di sostituire i combustibili naturali.	Non applicabile	
5.2.4.4 RIMOZIONE DEI COMPOSTI ALOGENATI	Non applicabile	
Eliminazione dei CHC dai flussi di acque reflue attraverso ad es. strippaggio, rettificazione o estrazione.	Non applicabile	
Pretrattamento delle acque reflue contenenti carichi significativi di AOX.	Non applicabile	
5.2.4.5 RIMOZIONE DEI METALLI PESANTI	Non applicabile	
Pretrattamento dei flussi di acque reflue contenenti significativi livelli di metalli pesanti o composti di metalli pesanti provenienti dai processi in cui questi sono appositamente usati	Non applicabile	
5.2.4.6 RIMOZIONE DEI CIANURI LIBERI	Non applicabile	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
ricondizionare i flussi di reflui contenenti cianuri liberi, per sostituire le materie prime ove tecnicamente possibile	Non applicabile	
pretrattare i flussi di acque reflue contenenti carichi significativi di cianuri, raggiungendo un tenore di cianuri pari o inferiore a 1 mg/l del flusso di acque reflue trattate	Non applicabile	
effettuare la biodegradazione in condizioni sicure in un impianto di trattamento biologico delle acque reflue.	Non applicabile	
5.2.4.7 TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLE ACQUE REFLUE	Applicato	Impianto trattamento biologico acque reflue
Trattamento in impianto di trattamento biologico delle acque reflue, gli effluenti con un significativo carico organico quali quelli provenienti dai processi di produzione o le acque di risciacquo e lavaggio	Applicato	Impianto trattamento biologico acque reflue
assicurare che il trattamento delle acque reflue in un impianto comune sia nel complesso efficace quanto il trattamento in sito	Non applicabile	
valori di eliminazione della BOD superiori al 99% e livelli medi annui di emissione BOD compresi tra 1 - 18 mg/l. I livelli si riferiscono agli effluenti dopo il trattamento biologico senza diluizione	Applicato	Valore medio BOD5 10 mg/lt
raggiungere i livelli di emissione riportati alla tabella VIII.	Applicato	Vedi analisi
5.2.4.8 MONITORAGGIO DEGLI EFFLUENTI TOTALI		
monitorare regolarmente la totalità degli effluenti in entrata ed in uscita dall'impianto di trattamento biologico delle acque reflue	Parz. applicato	Monitoraggio periodico qualità acqua ingresso/uscita lab interno
effettuare, a cadenza regolare, il monitoraggio biologico degli effluenti totali dopo il loro trattamento nell'apposito impianto biologico, qualora si utilizzino o producano, intenzionalmente o meno, sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente	Non applicato	
Nel caso vi siano problemi di tossicità residua ricorrere al monitoraggio telematico della tossicità in parallelo alla misurazione telematica del TOC.	Non applicabile	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Lo stabilimento è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

Si è riscontrato il superamento dei limiti di emissione sonora in due punti al confine dell'insediamento in cui sono stati fatti i rilievi fonometrici.

Il canale irriguo in cui recapitano lo scarico proveniente dall'impianto di depurazione e le acque di seconda pioggia si trova in asciutta per la maggior parte dell'anno, tale recapito non risulta quindi idoneo.

Nell'insediamento sono presenti rifiuti derivanti dallo smantellamento di linee produttive non più attive.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

In merito alla bonifica di siti contaminati, è in fase di presentazione agli Enti Competenti l'analisi del rischio e il progetto di bonifica da valutare in sede di conferenza dei servizi per formale approvazione.

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RUMORE (punto 3 notturno)	Copertura pompe impianto acqua demineralizzata con pannelli fonoassorbenti	Diminuzione impatto sonoro verso l'esterno	2 mesi
RUMORE (punto 4 notturno)	Compressori già dotati di protezioni fonoassorbenti, il lieve superamento è direzionato verso campi coltivati. Minimo impatto su insediamenti umani		
ACQUA (punto di scarico in corso d'acqua superficiale)	In fase di valutazione scarico diretto in Roggia Bareggia	Scarico in recettore con flusso d'acqua continuo durante tutto l'anno	1 anno (prima di poter effettuare scavi per arrivare con scarico diretto in Roggia Bareggia va portata a termine la bonifica del suolo interessata)
RIFIUTI	Si tratta di porzioni di pareti in calcestruzzo eliminate in fase di smantellamento.	Conferimento in discarica autorizzata	Entro luglio '07

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque a partire dal 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINA NTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione					
E1	M1	processo	300		COV	Vedi tab. E1c	Vedi tab E1b
					Acrilati	1*	1*
					Etilendiammina	150	150
					Esametildiammina	150	150
					HCl	30	10
E2		serbatoi	700				

*I valori in concentrazione devono essere riferiti ad una portata specifica pari a 2500 Nm³/h per apparecchiatura.

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera

COV	CLASSE	I	II	III	IV	V
	CMA (mg/Nm ³)	5	20	150		
150 come Carbonio Organico Totale (con FID)						

Tabella E1b Limiti di emissione COV dopo il 31/10/2007

COV	CLASSE	I	II	III	IV	V
	CMA (mg/Nm ³)	5	20	150	200	300
150 come Carbonio Organico Totale (con FID)						

Tabella E1c Limiti di emissione COV prima del 31/10/2007

COV in uscita da lavatori e carboni attivi	<p>Si distinguono i seguenti casi:</p> <p>a. se i COV appartengono alle classi I e II della tabella D, All 1, Parte V – D.Lgs 152/06 si richiede la determinazione analitica dei singoli COV. Per i COV appartenenti alla stessa classe (I o II), le quantità devono essere sommate e i limiti sono quelli della singola classe (5 per la classe I e 20 per la classe II). Se i COV appartengono alla classe I e II, si sommano le quantità ed il limite a tale sommatoria risulta essere quello della classe superiore (20 mg/Nm³).</p> <p>b. Se i COV appartengono tutti alle classi III, IV o V si richiede la determinazione del C.O.T. con FID e il rispetto del limite riportato in tabella.</p> <p>Se i COV appartengono a tutte le classi (I, II, III, IV, V), si calcola il C.O.T. con FID (metodi UNI EN 12619 UNI EN 13526) e si calcola il valore delle singole sostanze appartenenti alle singole classi (metodo UNI EN 13649) e si applicano i limiti riportati in tabella.</p>
---	---

- I) Per il punto di emissione E1 dovrà essere definita una procedura per la verifica dell'esaurimento e conseguente sostituzione, dei carboni attivi.
- II) Le sostanze o i preparati, classificati ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione europea, ove emanate.
- III) Per le emissioni dei COV alogenati, cui sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R40, R68, nel caso in cui il flusso di massa della somma dei COV che determinano l'obbligo di etichettatura R40, R68 sia uguale o superiore a 100 g/h, è stabilito un valore limite di emissione di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV, che dovrà essere rispettato a partire dal 30/10/2007.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- IV) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- V) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- VI) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- VIII) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- IX) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

- X) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- XI) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XIII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XIV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento idonei. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 4 dell'Allegato relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, limiti per scarico sul suolo, finchè lo scarico non verrà convogliato direttamente in Roggia Bareggia, da quel momento dovranno essere rispettati i valori limite della tabella 3 dell'Allegato relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- VI) La ditta dovrà effettuare uno specifico trattamento per i solventi clorurati (dicloropropano) presenti nei reflui inviati al depuratore al fine di eliminarne la presenza poichè essi appartengono alle sostanze elencate al punto 2.5 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, per le quali è vietato lo scarico sul suolo o nel sottosuolo.
- VII) La ditta dovrà presentare una relazione tecnica contenente un bilancio di massa delle sostanze clorate presenti nel ciclo produttivo e un eventuale proposta di trattamento delle stesse.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VIII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- IX) Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve installare, qualora mancassero, un misuratore di portata e un campionatore automatico sulle 3 ore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.
- X) Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
 - a. automatico e programmabile
 - b. abbinato a misuratore di portata
 - c. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - d. refrigerato
 - e. sigillabile
 - f. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - g. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento

- XI) In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il titolare deve effettuare campionamenti discontinui sulle 24 ore con frequenza settimanale con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale (con campionamenti manuali). In caso contrario la Ditta deve provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.
- XII) Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.
- XIII) Deve essere installato un misuratore di pH, Torbidità e Ossigeno a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui.
- XIV) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XV) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore Roggia Bareggia; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XVI) Il Gestore dovrà rispettare le condizioni stabilite nella Convenzione stipulata con il Consorzio Naviglio Olona per quanto riguarda lo scarico in Roggia Bareggia.
- XVII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- XVIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio e al Consorzio Naviglio Olona gestore della roggia Bareggia.
- XIX) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

- I) Il complesso produttivo e le aree limitrofe, appartenenti ai Comuni di Vernate e Binasco, sono prive di classificazione acustica del territorio, i livelli massimi di rumore ammesso sono stabiliti dal DPCM 01/03/91.
- II) Considerato il superamento dei limiti di emissione acustica nei punti di misura 3 e 6, la Ditta dovrà redigere, entro il 30/10/2007, un Piano di Risanamento acustico al fine di rientrare nei limiti anche in tali punti, tale piano dovrà essere conforme con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- IV) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.4 Prescrizioni generali

- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo (e acque sotterranee)

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) I serbatoi e fusti contenenti sostanze pericolose devono essere collocati in bacini di contenimento di adeguata volumetria.
- IV) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- V) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- VI) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VII) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VIII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- IX) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- X) Lo stabilimento è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati. Le procedure di caratterizzazione e bonifica dovranno essere eseguite conformemente a quanto autorizzato dal comune di Binasco con determinazione n.023 del 28.03.2006 e a quanto concordato con ARPA U.O. Bonifiche e Provincia di Milano.

E.5 Rifiuti

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- I) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi

e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

- II) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- III) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- IV) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- V) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- VIII) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- IX) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- X) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;

- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XIV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XV) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVI) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XVII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XVIII) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3

della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

- V) L'azienda dovrà inviare all'Autorità Competente ad ARPA, Comune, Provincia, la tabella 17 e 18 del piano di monitoraggio relativa al controllo sui punti critici, adeguatamente compilata.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Pretrattamento delle acque reflue contenenti carichi significativi di AOX.	

Tabella E4 – BAT prescritte

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Piano di risanamento acustico	30/10/2007
Progetto per il convogliamento dello scarico direttamente in Roggia Bareggia o in pubblica fognatura	30/10/2007
Realizzazione del convogliamento dello scarico in Roggia Bareggia o in pubblica fognatura	Entro 6 mesi dalla presentazione del progetto
Presentare una relazione tecnica contenente un bilancio di massa delle sostanze clorurate presenti nel ciclo produttivo e un eventuale proposta di trattamento delle stesse.	30/10/2007

Tabella E5 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

1. FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

Tabella 1 - Finalità del monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	SI	
Aria	SI	
Acqua	SI	
Suolo	SI	
Rifiuti		
Rumore	SI	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	SI	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	SI	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento		
Gestione emergenze (RIR)		
COD e pH acque prima dello scarico	SI	
controllo e manutenzione impianti	SI	
ambienti di lavoro-agenti chimici	SI	

1. CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Tabella 2- Autocontrollo

Gestore dell'impianto (controllo interno)	SI
Società terza contraente (controllo esterno)	SI

3. PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

3.2 Risorsa idrica

Tabella 4 - Risorsa idrica

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
industriale	2006	M1	mensile	350000	2300	348500	2

3.3 Risorsa energetica

Tabella 5 – Combustibili

n.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
----	metano	X	processo	X	X	X	X

Tabella 6 - Consumo energetico specifico

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Polimeri acrilici	X	X	X

3.4 Aria

Tabella 7- Inquinanti monitorati

Parametro	E1	E2	E3	E4	Modalità di controllo		Metodi
					Continuo	Discontinuo	
Velocità e portata flussi	X	X				semestrale	UNI 10169
Ammoniaca	X					semestrale	
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	X	X				semestrale	
Ossidi di azoto (NO _x)			X	X		semestrale	EPA CTM 030
Dicloropropano	X					semestrale	
Metanolo	X					semestrale	
Isopropanolo	X					semestrale	
Acrilati	X					semestrale	
Etilendiammina	X					semestrale	
Esaetilendiammina	X					semestrale	P-AM-93
PM ₁₀			X	X		semestrale	
HCl		X				semestrale	UNI EN 1911-1, 2 e 3
SOLVENTI CLORURATI	X					annuale	UNI EN 13649-2002

3.5 Acqua

Tabella 8- Inquinanti monitorati

Parametro	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
pH	X			X	interno
Colore	X			X	interno
Solidi sospesi totali	X	X			semestrale APAT CNR IRSA 2090 B Man. 29/2003
COD	X				settimanale APAT CNR IRSA 5130 Man. 29/2003
Cloruri	X				semestrale UNI EN ISO 10304-2 (2000)
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X				semestrale UNICHIM ACQUE 65 (2001)
Azoto nitrico	X				semestrale APAT CNR IRSA 4040

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
N.1	Monte	---	---	---	---
N.2	Valle	---	---	---	---

Tabella 10 – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
pz A	Monte	X:1506668 Y:5019959	---	5	5
pz. 1	Valle	X: 1506922 Y: 5019564		15	15

Tabella 9 - Piezometri

3.5.2 Monitoraggio acque sotterranee

* la frequenza diverrà trimestrale nel caso di rispetto della prescrizione al punto VIII del paragrafo E.2.3

Azoto nitroso	X	semestrale	APAT CNR IRSA 4050
Solfati	X	semestrale	UNI EN ISO 10304-2 (2000)
Fosforo totale	X	semestrale	EPA 6010B
Tensioattivi totali	X	semestrale	APAT CNR IRSA 5170 5180
Arsenico	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3080
Cadmio	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3120
Cromo totale	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3150
Cromo esavalente	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3150
Mercurio	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3200
Nichel	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3220
Piombo	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3230
Rame	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3250
Selenio	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3260
Zinco	X	semestrale	APAT CNR IRSA 3320
Fenoli	X	Quindicinale*	APAT CNR IRSA 5070
Idrocarburi totali	X	semestrale	
Solventi organici azotati	X	Quindicinale*	
Solventi organici aromatici	X	Quindicinale*	APAT CNR IRSA 5140
Solventi organici clorurati	X	Quindicinale*	APAT CNR IRSA 5150
Composti organici alogenati	X	Quindicinale*	

Tabella 11 – Misure piezometriche qualitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
N.1	Monte	Si, ex DM 471/99			
N.2	Valle	Si, ex DM 471/99			

3.6 RUMORE

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La **tabella F15** riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

4.1. Individuazione e controllo sui punti critici

Tabella 17 – Controlli sui punti critici

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
---	---	---	---	---	---	---	---

Tabella 18– Interventi sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
---	---	---

4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Controllo periodico dei bacini di contenimento del parco serbatoi.